

Romolo & Remo



NOVEMBRE 2013

ROMOLO&REMO

**Periodico della Contrada della Lupa
Anno XXX, numero 2, Novembre 2013**

Direttore Responsabile: Andrea Marrucci
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%.

Romolo & Remo

NOVEMBRE 2013

ROMOLO & REMO

Periodico della Contrada della Lupa
Anno XXX, numero 2, Novembre 2013

Direttore Responsabile: Andrea Marrucci
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%.

Progetto grafico: Serena Fineschi
Impaginazione: la redazione

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

Crediti fotografici:

Archivio Contrada della Lupa, Riccardo Puglielli,
Chris Jablinski, Luigi Casentino, Clara Gervasi, Filippo
Bucci, Marco Fusco, Simonetta Michelotti.

Contatti:

www.contradadellalupa.it
info@contradadellalupa.it

Con il contributo di:



Hanno collaborato: Andrea Viviani, Alessandro Gronchi, Serena Fineschi, Simonetta Michelotti, Francesco Viviani, Riccardo Puglielli, Leonardo Fedi, Deborah Sani, Elena Righi, Elena Fineschi, Monica Tatini, Andrea Marrucci, Rachele Pucci, Gabriele Bartalucci, Giacomo Luchini.



6



18



30

BILANCIO DELL'ANNO 2013	3
BARBARESCO PER UN GIORNO...	6
...DI PARI PASSO	11
BRACCIALETTI E DINTORNI	13
COMPAGNIA DEI GIOVANI LUPAIOLI	18
EX NOVIZI, NUOVI INIZI - PARTE II	20
BANDIERE FUORI STAGIONE	22
NUOVO SLANCIO PER IL COMITATO	24
DIECI ANNI DI TAMBURI LUPAIOLI	26
ANSANO IL SANTO BATTISTA	28
LUPA: DIVA CINEMATOGRAFICA	30

BILANCIO DELL'ANNO 2013

ANDREA VIVIANI, PRIORE

Tutti gli anni, di questi tempi, ci avviciniamo alla data del 1° dicembre, Sant'Ansano, sapendo che la città e le Contrade festeggiano la fine dell'anno contradaio e la contestuale apertura del nuovo anno; una settimana dopo, l'8 dicembre, è la data nella quale la Lupa celebra il tradizionale

Banchetto Annuale di chiusura dell'anno contradaio: in sostanza queste ricorrenze ci dicono con chiarezza che un anno è passato e ci stimolano a farne un bilancio. Certo che per una Contrada parlare dei risultati di un'annata non può prescindere da quello che è successo sul Campo e, purtroppo,

anche il 2013 non ci ha portato il successo che aspettiamo; però non dobbiamo limitarci ad esaminare l'ordine di arrivo di luglio e agosto, piuttosto dobbiamo valutare anche tutto quanto di positivo abbiamo visto nei due Pali che abbiamo corso: la capacità di attrarre due fantini di primissimo piano, il legame





anche personale che si è creato con loro, la nostra voglia di vincere e la nostra determinazione che Brio e Scompiglio hanno fatto proprie conducendo il giubbetto in due cavalcate che avrebbero davvero meritato la vittoria. Ovviamente non possiamo essere contenti di come i Palii sono finiti, ma siamo consapevoli che possiamo essere orgogliosi di come la Lupa si è presentata in Piazza e che esistono tutti i presupposti per coprire anche l'ultima, ormai piccola distanza che ci separa dal successo.

E poi, nel bilancio annuale, dobbiamo mettere tutto il resto, tutto quello che non riguarda direttamente il Palio; e su questo

argomento mi sento di potere dire che il risultato è completamente positivo.

L'ho detto e ripetuto più volte, alle cene della prova generale come in assemblea: nel 2013 i lupaioli hanno dato prova tangibile della qualità della loro passione contradaiola, con la presenza costante e sempre più numerosa, con i comportamenti in linea con la tradizione e con quanto di volta in volta è stato richiesto dal Priore e dal Seggio Direttivo, con la disponibilità a sacrificarsi personalmente per contribuire a realizzare e gestire nel modo migliore tutti i numerosi impegni della Contrada, da quelli quotidiani ed ordinari a quelli

indiscutibilmente eccezionali come le giornate dei Palii e della Festa Titolare.

Anche di questo dobbiamo essere orgogliosi, perché stiamo vivendo un momento di grande crescita senza perdere, anzi consolidando, i valori che sono alla base della vita delle Contrade e che ritroviamo nell'amicizia e nella solidarietà che ci uniscono, nel rispetto che sappiamo portare anche in momenti difficili alle Contrade e al Palio, nella capacità che abbiamo di offrire noi stessi alla Lupa senza chiedere in cambio altro se non il piacere di vedere il risultato positivo per la Contrada. Con questi presupposti nel tempo

si è concretizzato un ambiente nel quale è bello vivere insieme agli altri lupaioli e nel quale siamo felici che i nostri bambini e i nostri giovani possano crescere, sicuri che troveranno intorno a loro chi può indicare la strada giusta da seguire per diventare buoni contradaioli e ottime persone: come ho già scritto in un'altra occasione stare insieme, confrontarsi sulle cose fatte e su quelle da fare, ascoltare i pareri degli altri ed esporre i propri con

la certezza che saranno ascoltati e valutati, ricordare gli eventi passati per trarne gli insegnamenti necessari a non ripetere gli errori o a confermare le scelte azzeccate, questo è il nostro modo di essere "dentro" la Contrada e di sentirsene parte realmente attiva e coinvolta. Per la Lupa la sfida da vincere nei prossimi anni deve essere questa: proseguire la crescita senza per-dere il nostro grande spessore di cultura contradaiola;

per farlo è necessario che tutti noi confermiamo piena disponibilità a dare qualcosa alla Lupa.

Ma io so già che ognuno di noi farà tutto quello che serve come già è avvenuto, da sempre, negli anni passati.

Nello stesso tempo, però, il nostro impegno si rivolgerà anche all'altra sfida, quella sul Campo per il Palio, e daremo tutto il nostro supporto al Capitano perché sia una sfida vittoriosa da subito!





BARBARESCO PER UN GIORNO...

FRANCESCO VIVIANI, LEONARDO FEDI

Nome

Mauro.

Cognome

Papini.

Soprannome

Maurino.

Storia del soprannome

Sempre cercato, invano, di trovarne uno.
Ma l'unico è Maurino.

Nome

Michele.

Cognome

Pinzi.

Soprannome

Billo Secco.

Storia del soprannome

Eravamo al campo piccoli nel '98 sul Monte
Maggio, avevamo organizzato uno spoglia-
rello per le ragazze, solo che tutti, a parte

Professione

Informatore medico scientifico.

Età

Anni 59.

Quando hai fatto l'amore per la prima volta?

Ce l'avevo la patente?! [pausa]... metti a 18 anni vai!

Ruoli ricoperti in Contrada.

Commissione festeggiamenti... per più di dodici anni!

Rosse, more o bionde?

More via, lo legge la mi' moglie...

me, si erano muniti di un doppio paio di mutande. Quando, alla fine, s'arrivò al dunque, rimasi nudo come un baco, (da solo). A quel punto Paolino Grazi, esclamò, tra lo stupore e le risa, "rimettilo dentro codesto billo secco!". lo scappai e da allora fui "Billo Secco".

Professione

Postino.

Età

Anni 24.

Quando hai fatto l'amore per la prima volta?

A 18 anni (arrossisce).

Ruoli ricoperti in Contrada.

Tre anni di commissione piccoli.





Birra o vino?

Vino.

Biliardo o tresette?

Biliardo... ho pure rotto una stecca contro un ventilatore!

Quando il Capitano ti ha comunicato che ad agosto saresti andato a prendere il cavallo?

Era il lunedì precedente alla tratta, Guido mi chiamò dicendomi che aveva bisogno di un consiglio per un amico che ha problemi di tipo medico. "Guarda", gli dico, "esco ora da un ambulatorio". E ci si trovò in un bar lì alla Tognazza. Mi fece parlare un buon venti minuti della questione, dopo di che mi disse: "E ora si va a prendere il cavallo". E io capii che si andava TUTTI, lui mi guardò di nuovo e mi disse: "No, ci vai te!". E lì mi sentii sprofondare, anche perché tre ore prima a pranzo, la mi' figliola... premetto, mai pensato a questa cosa prima... mi guarda e mi fa: "O babbo, pensa mandassero te a prendere il cavallo..."

Prima della cena del palco sei riuscito a tenere il segreto?



Rosse, more o bionde?

Bionde tutta la vita.

Birra o vino?

Vino.

Biliardo o tresette?

Goriziana tutta la vita.

Quando il Capitano ti ha comunicato che ad agosto saresti andato a prendere il cavallo?

Guido mi ha mandato un messaggio il 10 agosto in cui mi chiedeva se potevo richiamarlo con urgenza. Era l'ora di pranzo. L'ho richiamato e me l'ha comunicato.

Prima della cena del palco sei riuscito a tenere il segreto?

Sì, ma è stato difficile, anche perché, qualsiasi capannello cambiassi, tutti parlavano di chi sarebbe andato a prendere il cavallo. L'ho detto solo ai miei genitori, dieci minuti prima di venire a cena nella Lupa. Con il Vivianino avevamo scommesso sul nome de prescelto, non ricordo su chi avesse scommesso lui, per me era stato abbastanza semplice. Nel bigliettino che gli avevo

Lo sapevano solo la mi' figliola e la mi' moglie, ma solo per quel motivo che accennavo prima.

Quale è stata la prima persona che hai abbracciato dopo che il Capitano ha comunicato la notizia?

La mi' moglie.

Che ricordi hai della serata?

Serata splendida, insieme a tutta la Contrada, con tutti, giovani e meno giovani, poi da una cert'ora non mi ricordo nemmeno come erano le scale di casa... mi è stata fatta prendere una bella sbornia!

Quella sera dove hai dormito?

A casa, credo, forse nel bagno, probabilmente sul divano.

consegnato prima della cena avevo scritto laconicamente "io".

Quale è stata la prima persona che hai abbracciato dopo che il Capitano ha comunicato la notizia?

Fernet che mi era vicino a cena, c'era anche Ormone dall'altro lato ma per capire cosa stava succedendo ci ha messo tre quarti d'ora.

Che ricordi hai della serata?

La serata è stata bellissima, i ricordi sono abbastanza mitici, anche se si interrompono a una cert'ora...

Quella sera dove hai dormito?

Dal Vivianino, mi ero immaginato che sarebbe potuta essere una cazzata prendere la macchina.



Che si prova quando sei lì sotto al palco dei capitani e il sindaco inizia a imbussolare le ghiandine?

Una gratitudine immensa verso la Contrada, e poi il peso delle speranze di tutto il popolo. Comunque, vedere la piazza da quell'angolazione è spettacolare.

Dopo che ti viene dato il cavallo, e ti muovi verso la cappella, incontro al popolo, cosa si prova?

Mentre ero lì sotto, il momento più emozionante è stato quando, di fronte al sindaco che apriva le ghiandine, mi sono accorto che in controluce vedevo la lunghezza dei nomi delle contrade. Rimaste Pantera, Istrice e Lupa, il sindaco chiama Indianos e inizia a srotolare una 'contrada corta', che non poteva che essere Lupa. Quindi, ancora prima che il sindaco ci chiamasse, io ero già per aria! Per rispondere alla vostra domanda, andare in contro ai ragazzi che, esultanti, ti aspettano è stata una delle più grandi soddisfazioni mai provate.

Che si prova quando sei lì sotto al palco dei capitani e il sindaco inizia a imbussolare le ghiandine?

È qualcosa di incredibile, non saprei nemmeno spiegarvelo, quel misto di attesa, trepidazione e speranza, ti passa davanti tutta la vita.

Dopo che ti viene dato il cavallo, e ti muovi verso la cappella, incontro al popolo, cosa si prova?

Ragazzi io ve lo giuro, 'un me lo ricordo, finché non mi so ritrovato in mezzo a voi ho camminato come in trance...





...DI PARI PASSO

DEBORAH SANI

Eravamo all'esordio, noi della Commissione festeggiamenti, e il nostro intento era di far sì che le varie generazioni di Lupaioli lavorassero insieme con passione e divertimento. Ci siamo riusciti.

Tutto il Popolo di Vallerozzi ha collaborato con impegno, passione e allegria, l'uno di fianco all'altro in completa sintonia, contribuendo al successo dei vari appuntamenti che si sono svolti nell'arco dell'anno. Insieme con un unico obiettivo: dare lustro alla nostra Contrada.

Devo ammettere che Lupaioli e Lupaiole più maturi hanno risposto alle nostre richieste con lo stesso entusiasmo dei più giovani. Questo è stato uno dei motivi di soddisfazione più grande che ha stimolato noi tutti a superare quei

momenti di difficoltà (panico?!), che inevitabilmente ci siamo trovati ad affrontare.

Istintivamente mi viene da confrontare la mia esperienza attuale con quella di 20 anni fa quando sono stata a supporto della stessa Commissione.

Grazie a tutti i nuovi mezzi di comunicazione esistenti oggi potrebbe apparire più facile organizzare i vari impegni. In realtà non è così. Quante volte dopo fiumi di mail o chat si pensava di aver risolto tutte le questioni, ed invece alla fine della riunione, se non avevi carta e penna a portata di mano, un s'arrivava a niente!

E come ai vecchi tempi abbiamo avuto bisogno del confronto diretto e... perché no?... anche di "fa' du'

berci". Sempre per il bene della Lupa, s'intende...

Molto invece è cambiato per i cartelli. Ricordo si facevano a mano con pennarelli e cartoncino Bristol. Ci si metteva un pomeriggio e alla prima pioggia... si scolorivano! Oggi tutto è fatto con il computer con grafiche bellissime, immagini e colori splendidi. In un'ora tutto è pronto, scaricato in una pennina e portato a stampare (offerto in maniera spontanea dal contradaio di turno...).

Mi sono resa conto che lo spirito generoso, e al tempo stesso baldanzoso, con cui il Lupaiolo si avvicina alla vita di contrada è rimasto immutato nel tempo, e lo ritengo una fortuna.

Un esempio per tutti: il Festival di S.

Rocco.

Ideato e creato dal nostro compianto amico Andrea Naldini nel 1989 ha fatto divertire intere generazioni sia in veste di partecipanti che di spettatori.

Ricordo l'impegno di Andrea per organizzare le prove e avere per tempo i testi delle canzoni. Inizialmente si segnavano solo 3-4 gruppi e i testi non c'erano fino all'ultimo momento. Andrea si incavolava e le sue arrabbiature, che rimangono nei nostri ricordi, rappresentano l'impronta indelebile da lui lasciata.

Poi nei 3 giorni prima del Festival tutto partiva, tutto si sistemava, i gruppi diventavano 10 e il risultato era fantastico.

Quest'anno sono accadute le stes-

se cose a 24 anni di distanza.

Quanta fatica s'è durato perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi! Poi però i cantanti sono stati meravigliosi, i musicisti lo stesso, chi ha presentato sapeva il fatto suo e gli spettatori si sono divertiti, grandi e piccini.

Il Festival è il simbolo di quanto succede nel quotidiano in contrada. Tutto sembra irrealizzabile fino all'ultimo istante (con l'ansia che ti attanaglia), quando... puff... tutto si materializza magicamente, come se qualcuno ci aiutasse da lassù!

(Scusa, san Rocchino, a te piace la musica e s'è capito... ma anche un palino mica ci starebbe male, eh?!)
La più che mai brillante riuscita della festa titolare e la partecipazione

straordinaria di Lupaioli e non a "Sotto le stelle" sono state sotto gli occhi di tutti. Come del resto i festosi cori dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze in occasione dei cosiddetti cenini, che per la verità proprio "ini" non sono stati, vista la marea di contradaioi che vi ha partecipato.

Sono convinta che tutto questo non sia dovuto al caso ma al risultato dell'amore intenso per la nostra Contrada tramandato di padre in figlio. Mi ritengo fortunata non solo di essere nata a Siena, ma soprattutto di essere della Lupa, una contrada cresciuta in maniera incredibile negli ultimi anni.

E in noi Lupaioli la consapevolezza di ciò che siamo sta crescendo di pari passo!





BRACCIALETTI E DINTORNI

ELENA LEONARDI, MONICA TATINI, ELENA RIGHI

- Oh, allora stasera alle nove e un quarto giù!
 - Capito Monica? Nove e un quarto, non alle dieci!
 - Sie sie, ho capito.
 - Sì, oh! Ci sta che fo un pochino di ritardo, c'ho da da' il mangia' alle bestie!
 - Maremma santa Elenina, gna-mooooo! C'è da ridipinge duemila braccialetti e poi ci sarebbero quelli vecchi vecchi, dell'uno quando 'un c'era nessuno, che potremmo risistema'...
 - Sie meglio, tanto che vòì, c'è da

fanne una, hai ragione!
 - Gnamo gnamo, mòviti, ci si vede dopo.
 - Va bene, mi mòvo, ciao.

Eh sì, queste sono le nostre conversazioni tutti i martedì pomeriggio: perché noi ci si trova, si chiacchiera un pochino e si da' due pennellate di bianco, nero e arancio ai braccialetti.
 Certo, un pretesto per vedersi anche quando il Palio è lontano, quando è un freddo buggerone e in Pian d'Ovile tira una tramontana

artica, perché siamo cresciute insieme e s'ha voglia di incontrarsi anche se la vita ci porta ad avere quotidianità diverse, con chilometri e chilometri di distanza, con il sonno che ti agguanta appena finito l'ultimo boccone della cena e con il divano che prepotentemente ti trattiene fra le sue grinfie.
 Sono cinque o forse più anni che ci prendiamo cura dei braccialetti: averne fra le mani uno completamente sverniciato ed anonimo, pianificare ed eseguire le varie fasi di lavoro (ormai con



esperienza, grazie ai preziosi insegnamenti di Gioia e Letizia), fa sì che, nonostante siano passati anni dalle prime volte in cui ci cimentavamo con colori e pennelli, ci dia sempre una gran bella soddisfazione vederli pian piano prender vita.

E' vero, lo ammettiamo, non siamo molto costanti, il risultato a fine inverno è di qualche braccialetto a testa (il tempo è tiranno), ma sono fatti sicuramente con la passione e la voglia di poter contribuire, di partecipare a rendere bello il nostro rione.... sensazione che fa stare bene, 'un c'è niente da fa'!

Ed è proprio durante una di queste serate passate a chiacchierare, ridere e dipingere, che dalla porta entrarono due loschi figuri che, proclamandosi i nuovi Provveditori, ci guardarono ed esclamarono: "Brave 'ste citte! Quasi quasi, se avete voglia, tempo e pazienza, ci potreste aiutare a fare qualcun altro di quei diecimila lavoretti che

servirebbero per rimettere a posto le stanze dell'Economato... Eh? Eh? Eh?".

La risposta fu un incauto: "Mah, quasi quasi, si potrebbe fare".

E da quel giorno è cominciata la nostra collaborazione con questa nuova Commissione Economato. Tutto ha avuto inizio con la storica (o stoica?!) "Giornata intergalattica delle monture" nella quale, con l'aiuto di un bellissimo e bravissimo gruppo di ragazzi e ragazze, ci siamo messi a riordinare e contare tutte le monture del giro: e giù cappelli, calzamaglie, cinture, scarpe, sottocalzamaglie, scarpe, camicie, scarpe, - ah! guarda laggiù c'è una busta di vecchie scarpe - e via scatole, fatica e tante risate.

Poi è stata la volta della "Giornata intergalattica dei magazzini": il caos, il big bang della Lupa. Svuota magazzino, riempi magazzino, svuota magazzino, riempi magazzino... Vallerozzi e Pian d'Ovile

sembravano un grande alveare, con tante apette laboriose che volavano e si ingegnavano su come mettere un po' d'ordine a quel trambusto.

Ma con l'approssimarsi dell'estate e quindi degli appuntamenti palieschi, i nostri due Provveditori sentivano sempre più pressante l'esigenza di dover verificare (senza un filo d'ansia, vero Checco?!?) quello che riguardava le monture di Piazza, le armature da lucidare (il pallino di Duccio), la comparsa, le bandiere di seta ed i tamburi. Organizzarsi per essere pronti a qualsiasi situazione insomma, anche alla vittoria (sigh).

Quindi gli incontri si sono intensificati e grazie al coinvolgimento di cui siamo state destinatarie abbiamo potuto capire, vedere e imparare tantissime di quelle cose a noi fino a quel momento sconosciute, come ad esempio infilare una bandiera, conoscere il regolamento della Passeggiata Storica nei minimi

dettagli, o come si vesta la comparsa di Piazza.

Nonostante il panico del giorno del Palio all'interno del Cappellone, tutte le cose imparate nei mesi precedenti sono servite a far sì che potessimo dare una mano concreta alla vestizione dei monturati, spesso più ansiosi di noi.

Che suggestione trovarsi lì, in quei momenti in cui respiri a pieni polmoni la speranza, l'emozione, la paura (e anche un po' di lacca delle parrucche), l'attesa per quello che accadrà di lì a poco in Piazza. E succede anche che, rientrati in Contrada con le pive nel sacco, la stanchezza addosso e la tristezza nel cuore per la fortuna che ancora non si decide a darci questo benedetto bacio, mentre nel rione riecheggiano commenti ed i nostri

amati braccialetti cominciano a spegnersi, noi ce ne torniamo nel Cappellone a riordinare un po' il tutto, camicie sudate, calzamaglie, scarpe, magliette fetide, scarpe, scarpe, scarpe...

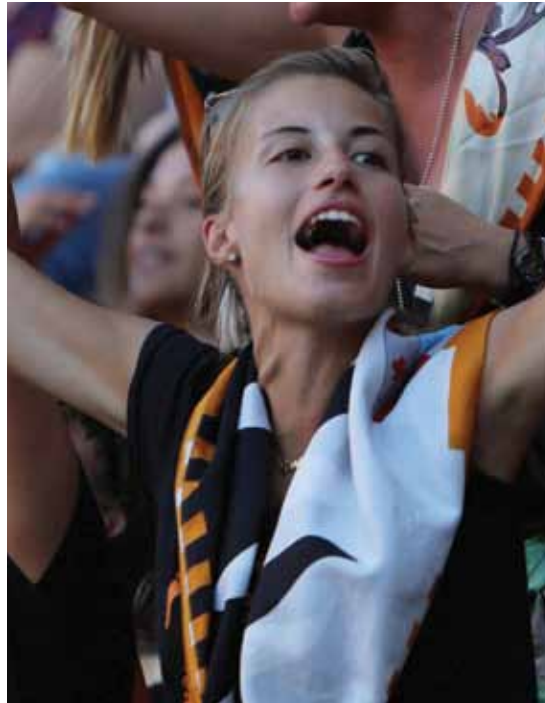
L'unico rammarico (parlando in termini di Economato) è stato vederci sfuggire il Masgalano, perso a causa di un grasso equino che non ne voleva saperne di farsi quel giro di pista. Senza quel "testone" potevamo rimarcare nuovamente la bravura e l'eleganza che contraddistingue da sempre la nostra Contrada in Piazza, a cui forse ci siamo un po' abituati, ma mai stancati.

Ed eccoci alla fine: come ogni articolo che si rispetti, vogliamo concludere con i ringraziamenti. Un grazie speciale va ovviamente

a Duccio e Francesco, che ci hanno dato la possibilità di aiutare, vedere, imparare e vivere il cuore pulsante della Contrada; un grazie a Niccolò, al Moro, a Giulio, Andrea e Mirko, che sono sempre pronti con una risposta esauriente a qualsiasi nostra domanda; un grazie infinito a Marisa, Tiziana, Pia, Angela, Debora, Pina e Giovanna, poiché senza il loro prezioso lavoro, contributo e grandissima esperienza, tante cose non potrebbero funzionare così alla perfezione.

Tanto abbiamo imparato e molto ancora dovremo imparare, ma siamo sicure che avremo modo di farlo nei prossimi due anni di mandato di questa Commissione Economato con tutta la voglia, la passione e l'amore che proviamo per la nostra splendida Contrada!









COMPAGNIA DEI GIOVANI LUPAIOLI

ANDREA MARRUCCI

Gli "svuotacantine" sono i novelli cercatori di tesori: si spera che in ogni casa, sotto la polvere e tra gli scatoloni, si nascondano vecchi cimeli dal valore (più o meno) inestimabile. E il mio caso non ha fatto eccezione quando, complice un trasloco, ho rimesso un po' di ordine tra i vecchi scatoloni ammassati in cantina ed è spuntato fuori un tesoro dimenticato fatto di costituzioni, registrazioni di spese

e carta intestata: era l'archivio della "Compagnia dei Giovani Lupaioli", rimasto per una ventina d'anni nascosto e protetto insieme a qualche cimelio dei Palii dello scorso millennio. Eh sì, s'era proprio ragazzi quando in un pomeriggio di primavera dell'anno di grazia 1992, si decise che andava ricostituito il gruppo giovani della Lupa. Per la verità l'idea fu del Bighe ma tutti, tra una partita a Risiko

e un Tressette, la sposammo immediatamente con l'entusiasmo tipico dei ragazzi: non so se alla base c'era la voglia di ritagliarci uno spazio tutto nostro e la volontà di dimostrare ciò che eravamo capaci di fare ma fatto sta che in quattro e quattr'otto avevamo statuto e fondo cassa, dopodiché passammo a nominare gli organismi dirigenti. La scelta di utilizzare il termine Compagnia già

Renolds & Reins

faceva intendere che eravamo da battaglia e la struttura (eletta democraticamente da noi stessi) era questa: fiduciario Claudio Pepi (d'altronde l'idea era stata sua), segretario Andrea Marrucci, cassieri Alessandro Busi, Filippo Bucci e Paolo Bianciardi. La commissione Pubbliche relazioni era composta da Massimiliano Muzzi (e chi meglio di lui è bravo farsi voler bene?), Giacomo Sensi ed Elena Leonardi (unica concessione alle quota rosa). Infine la commissione Sport e Festeggiamenti con Vincenzo Facchini, Giampaolo Bonechi e Leonardo Tafani.

Per completare l'opera mancava soltanto una sede che fu individuata nel sottoscala del Club da risistemare: secondo l'accordo, noi si metteva a posto e in cambio il seggio ce lo concedeva. Armati di pennellesse e poco più, con qualche pomeriggio di duro lavoro la 'stanzina' fu pronta e arredata. La

scelta dei mobili fu assai minimal ma spiccava un armadietto in metallo del Comune scaricato in Vallerozzi durante il tragitto per la discarica, un marchingegno con cui c'era poco da scherzare: rischiavi di affettarti una mano ogni volta che l'apri. Il resto dell'arredamento non era da meno e la stanzina divenne subito il nostro luogo d'incontro e rifugio per le più svariate attività (chiedete a Pippo o al Bogino per conoscere alcuni degli aneddoti più gustosi...), il posto dove abbiamo trascorsi pomeriggi e serate. Di quei giorni infatti mi ricordo un gran casino di assemblee dei giovani e partite a ping pong, stand dei cocktail e Blu Moon, sbornie e tavoli spostati, Caruso Pascoski e tornei sportivi, voglia di cambiare la contrada e polemiche fino a tarda notte. Soprattutto però mi ricordo di una lettera con gli auguri di Natale (di cui c'è in archivio ancora qualche copia) con cui presentarsi alle

consorelle: in realtà l'unica tappa prevista era assai poco distante dai patri confini e l'ingresso in terra nemica fu trionfale...

Per noi si trattò dell'impresa di cui parlare per giorni in società, in attesa che venisse sostituita dalla prossima avventura, per qualcuno fu invece l'occasione per un'ennesima tirata d'orecchie che non fermò le attività della Compagnia dei Giovani Lupaioli che fu sconfitta, ahimè, solo dall'avanzare dell'età: non ci fu uno scioglimento e non so nemmeno perché alla fine quelle carte sono finite nella mia cantina ma fatto sta che finalmente questa storia è stata raccontata.

D'altronde, sfogliando quelle carte ingiallite dal tempo e oggi custodite nell'archivio, non si può non rendersi conto che lo stare insieme divertendosi e l'impegno a servire la contrada in fondo è sempre lo stesso anche a distanza di vent'anni.

Al termine di una storia, mentre passano i titoli di coda, non si può non raccontare che fine hanno fatto i nostri eroi e dunque eccolo, vent'anni dopo, il consiglio direttivo della Compagnia dei Giovani Lupaioli: Claudio Pepi, insegnante, è cambiato ma in meglio, il suo caso andrebbe studiato come quello di Benjamin Button. Andrea Marrucci, giornalista, vorrebbe far finta di essere rimasto negli anni Novanta ma ormai ci crede solo lui. Massimiliano Muzzi, ristoratore-istituzione di Siena, nel passaggio al nuovo millennio ha smarrito il pettine ma non la voglia di ruzzare (a modo suo). Filippo Bucci, geometra, la storia del passaggio dalla "Red Rose" all'apino a pois è troppo lunga da raccontare. Giampaolo Bonechi, informatico in molti credono che nel 1992 si sia fatto ibernare, per altri è sola colpa del vinsanto ghiacciato. Giacomo Sensi, vignaiolo, è il primo caso in cui il soprannome ha avuto la meglio: lo "Spugna" ha trasformato la passione (per il vino) in un mestiere. Vincenzo Facchini, maniscalco, poteva fare qualsiasi cosa ma l'incredibile è che sia ancora vivo. Leonardo Tafani, dirigente e assessore, dalla commissione Sport dei giovani lupaioli all'assessorato cittadino, ne ha fatta di strada... Paolo Bianciardi, addetto alla vendita, in vent'anni ha bilanciato l'altezza con la larghezza (colpa del Consorzio?). Alessandro Busi, imprenditore, tra tutti è il vero Peter Pan, oggi, come allora, se lo cerchi basta guardare alla colonna dell'omonimo Garage. Elena Leonardi, geometra, per noi non sarebbe durata e invece, vent'anni dopo, mette ancora tutti in riga.



EX NOVIZI, NUOVI INIZI - PARTE II

RACHELE PUCCI

Come promesso, ecco l'articolo dedicato ai ragazzi che pur non appartenendo a nessuna Commissione si danno da fare per la nostra Contrada.

La prima intervista è toccata al Marattino (detto Satana) che, nonostante appaia timido e silenzioso, sarà difficile riuscire a zittire (se si è abbastanza fortunati da essere ritenuti degni della sua parola).

Quali le origini del tuo cognome (non tipicamente senese)?

Mio nonno, siciliano, andò a Roma durante la seconda guerra mondiale e poi a Siena con il figlio

piccino, il mi' babbo, che è stato alfiere con Carlo Piperno e Lorenzo Papi, nel '79 se non ricordo male.

E tu, da quanto frequenti assiduamente la Contrada?

Prima frequentavo solo durante l'estate, poi mi resi conto di voler fare di più e ho iniziato ad essere costantemente presente da quasi tre anni.

Com'è stato l'inserimento?

Sono stato accolto molto bene dai ragazzi del mio gruppo e piano piano ho iniziato a dare il mio contributo, anche guardando come si comportavano Albe e Leo.

A questo giro l'elemento di disturbo

è stata la Marziali che, nonostante sia bloccata dal suo elegante collare, non ha trovato nessun tipo di difficoltà nell'interrompere il nostro serio e solenne lavoro. La ignoriamo.

C'è qualcosa in particolare che ti piacerebbe fare nell'ambito contradaio?

Mi interessano i cavalli e preferisco i ruoli che riguardano il Palio... anche se ora come ora non mi sento in grado di poter fare niente di tutto ciò. Spero in futuro di poter fare qualcosa di concreto.

La prima volta che sei entrato in Piazza?

Renolds & Reus

E' stato nel 2011, e poi sono entrato quest'anno a luglio. In entrambi i casi s'era il popolino più brutto del mondo [aggiunge che era presente anche Billo Secco!].

E' poi la volta del Cellini (il cui soprannome più dignitoso è Mozzarella), uno che non si fa nessun tipo di problema nel chiacchierare, come sapete tutti (ci tengo a ricordare che Ale Gronchi gli ha concesso un massimo di tre domande al giorno).

Come ti sei inserito e quando?

Per me l'inserimento è stato piuttosto difficile e non immediato, anche perché sono stato il primo a provarci, fra quelli che non ci sono nati. Mi sono messo subito a disposizione e ho cercato di svolgere al meglio i compiti che mi sono stati assegnati, e il risultato l'ho

visto quando sono entrato in Piazza, una delle più grandi emozioni che abbia avuto e la dimostrazione che i miei sforzi erano serviti a qualcosa.

Cos'altro ti fa sentire parte della Contrada?

Sicuramente un'altra grande vittoria è stata quella di ottenere il soprannome "Mozzarella". Inoltre per il Giro ho sentito anche un po' di stanchezza (mentre la prima volta c'era solo la soddisfazione e l'emozione) e questo mi ha reso felice perché ha evidenziato il fatto che ormai fosse un'abitudine, che io fossi parte di qualcosa e non un "nuovo arrivato". Quindi adesso è finita l'eccitazione ma al suo posto c'è il senso di appartenenza.

Il Todolino mi concede il suo tempo in un piovoso pomeriggio.

Oltre che nella Lupa, hai anche un

gruppo di tifosi della Mens sana come li gestisci entrambi?

Quella per il basket è una passione che ho fin da piccolo, così come sono cresciuto frequentando la Lupa. Diciamo che sono riuscito a trovare un equilibrio e ad essere presente in ogni caso, anche se a volte bisogna fare delle scelte.

Ti piacerebbe far parte di una Commissione?

Mi interessa l'Economato, ogni tanto do una mano e spero che in futuro potrò essere ancora di più d'aiuto.

In quel preciso momento passa il Sabbino che ci domanda cortesemente cosa stessimo facendo. Noi gli rispondiamo e lui esordisce con un altrettanto cortese "che palle questa intervista mostruosa".



BANDIERE FUORI STAGIONE

SIMONETTA MICHELOTTI

È inverno ma le bandiere non vanno mai in letargo. Lo abbiamo appena visto il primo dicembre in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Ansano, patrono di Siena.

Ma al di là dei giorni del Palio, siamo sicuri di conoscere quali sono tutti gli appuntamenti civili e religiosi in occasione dei quali sono esposte o spiegate le bandiere delle diciassette contrade?

Lo stabilisce il Rituale contradaiole nella parte V dal titolo "Calendario delle onoranze e manifestazioni ufficiali".

Si tratta della parte conclusiva del documento voluto dal Magistrato delle Contrade nel 1987, entrato in vigore il primo dicembre di quell'anno, e modificato successivamente nel 2003.

Durante la reggenza di Andrea Muzzi, Onorando Priore della Contrada del Drago, il Magistrato ritenne opportuno codificare alcuni aspetti della tradizione contradaiole. Nella Premessa al testo attuale si legge che il Rituale contradaiole nacque per rispondere "all'esigenza di fissare sulla carta alcuni aspetti nei quali la nostra tradizione potesse, da quel momento in poi, essere fermata, fotografata una volta per tutte e codificata in un rituale per

sottrarla agli individualismi e alle mode effimere, pur lasciandola aperta e disponibile agli opportuni adeguamenti".

Alla Premessa, che rappresenta la Parte I, fanno seguito i capi "Presenza e comportamento delle rappresentanze in costume" (Parte II), "Forme di presenza di ciascuna Contrada nei territori di altre Contrade" (Parte III), "Principi di autoregolamentazione delle manifestazioni organizzate dalle Contrade e disposizione varie" (Parte IV) e per finire il "Calendario delle onoranze e manifestazioni ufficiali" (Parte V).

È sempre bello vedere la città imbandierata, e di inverno i colori risaltano ancora di più contro il grigiore della stagione e il buio che ti ingoia già alle cinque del pomeriggio. Abbiamo visto che per Sant'Ansano i confini delle contrade sono tornati a essere impreziositi dalle bandiere in bella mostra alle trifore del Palazzo Comunale, ai Palazzi Sansedoni e Salimbeni, in via di Città al Palazzo Chigi Saracini, in piazza del Duomo sia al Palazzo della Provincia sia a quello Arcivescovile. Le bandiere sono tornate anche all'interno della cattedrale.

In sintonia con l'esposizione delle bandiere i giovani delle diciassette

contrade hanno indossato le monture spiegando le bandiere e facendo rullare i tamburi. Tamburini e alferi hanno così accompagnato il labaro del Magistrato delle Contrade, scortato dagli Onorandi Priori, nel corteo che dal Palazzo Comunale è giunto in duomo dove l'arcivescovo ha concelebrato la messa solenne con i correttori delle contrade.

Simile alla liturgia di Sant'Ansano è quella delle celebrazioni per Santa Caterina. Sono questi i due momenti extra Palio in cui si 'vedono' maggiormente le bandiere delle contrade.

Anche in onore della santa fontebrandina, alla fine di aprile, le contrade espongono le bandiere ai propri confini. Gli alferi le spiegano al ritmo cadenzato dei tamburi partecipando al corteo che dal Palazzo Comunale muove verso il santuario di S. Caterina e successivamente verso la Basilica di S. Domenico. Qui si aggiungono al corteo i paggi maggiori della Contrada del Drago e della Nobile Contrada dell'Oca. Tamburini e alferi poi vivacizzano la cerimonia di benedizione della città e d'Italia in Piazza del Campo.

Al pari del primo dicembre per Sant'Ansano, durante le feste cateriniane le bandiere delle contrade



sono esposte ai palazzi delle istituzioni cittadine e religiose con l'aggiunta del santuario di Santa Caterina in Fontebranda e della Basilica di San Domenico.

Ma in periodo non di Palio ci sono anche altri appuntamenti in cui 'si vedono' le bandiere, appuntamenti meno conosciuti rispetto alle celebrazioni dei due santi cittadini.

Per esempio quanti sanno che le bandiere delle diciassette contrade sono esposte a Palazzo Comunale il 12 febbraio in occasione della festa dei Vigili Urbani? Oppure che il 22 settembre fanno bella mostra di sé nella cappella interna dello stesso Palazzo Comunale in occasione della festa del patrocinio di Maria Santissima. Quest'anno la ricorrenza ha coinciso con la consegna del Masgalano alla Nobil Contrada del Nicchio a cui hanno partecipato anche i paggi maggiori delle altre consorelle.

Per molti la consegna del Masgalano è l'ultimo atto della stagione paliesca e appare 'normale'

vedere i colori delle bandiere in piazza, anche se non c'è più il tufo. Tuttavia nei mesi che ci separano dall'ultima domenica di maggio quando sono estratte le contrade per il palio di luglio e la tratta del 29 giugno vi sono altri appuntamenti sia religiosi sia civili nel corso dei quali Siena si veste dei colori delle bandiere.

Per ben due volte le bandiere delle contrade sono nel cortile del Palazzo dell'Università di Siena in Banchi di Sotto: a novembre in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico e ancora il 29 maggio per ricordare il sacrificio degli studenti senesi a Curtatone e Montanara nella prima guerra d'indipendenza contro l'impero austro-ungarico proprio il 29 maggio 1848.

Né manca la presenza delle bandiere all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per Stranieri di Siena.

Tornando invece agli appuntamenti religiosi aprile non è solo il mese di Santa Caterina. Per la domenica in

Albis, a conclusione dell'ottavario pasquale, le bandiere tornano a essere esposte in duomo. Il paggio maggiore di ogni contrada partecipa alla cerimonia religiosa della domenica dopo Pasqua che rimanda alla tradizione dei battesimi durante la vigilia della resurrezione di Cristo. Coloro che ricevevano il sacramento il sabato santo indossavano vesti bianche per otto giorni e le abbandonavano (albis depositis) la domenica successiva alla Pasqua per tornare agli abiti di tutti i giorni.

E poi ancora le feste del Corpus Domini, il sessantesimo giorno dopo la Pasqua, e della Madonna di Provenzano (23 giugno) quando le bandiere sono nuovamente esposte in duomo e nella Collegiata. Ma in quel periodo dell'anno la nostra attenzione è già rivolta al Palio e ci accorgiamo che un anno è passato e le bandiere che ci hanno tenuto compagnia per tutto l'inverno e la primavera si stanno preparando a colorare nuovamente il tufo.



NUOVO SLANCIO PER IL COMITATO

GABRIELE BARTALUCCI, PRESIDENTE DEL COMITATO AMICI DEL PALIO

Per me il Comitato Amici del Palio è qualcosa di più di un semplice incarico cittadino. Mio padre ne fu Segretario per oltre trent'anni: ebbi quindi modo di apprezzare - durante quegli anni - tantissimi contraddaioli/amici di tutte le diciassette Consorelle che si adoperavano per Siena e per le Contrade.

Rivesto la carica di Presidente del CAdP dal febbraio 2013. Considerando il clima di incertezza che abbiamo respirato a Siena nell'inverno scorso (crisi del Comune e della Banca MPS), quando mi proposero di buttarmi in quest'avventura e cercare di far qualcosa per la Città che

amiamo e per la sua Festa, non ho temporeggiato molto prima di rispondere positivamente.

Il Comitato non è, come molti pensano, soltanto un organo giudicante le Comparse il giorno del Palio per l'assegnazione del Masgalano. È ovviamente molto di più. Nato nel 1947, è stato in effetti l'artefice della rifondazione del premio del Masgalano nel 1950 per fare in modo che il Corteo Storico risplendesse di rinnovato decoro, ma il Comitato Amici del Palio, come recita l'Art.1 del suo statuto, "*si propone di svolgere una attività intesa a promuovere iniziative dirette; allo studio ed alla*

soluzione dei problemi inerenti lo svolgimento della Festa, alla difesa della tradizione e della forma del rito paliesco ed alla tutela della sua originalità; a promuovere ed affiancare manifestazioni che si ispirino alla tradizione senese, organizzando anche attività culturali di informazione, quali convegni, mostre, dibattiti [...]".

I nostri attuali compiti sono molteplici e tutti a costo zero: dall'archiviazione di foto e video riguardanti la nostra Festa alla gestione del sito internet (che conta migliaia di contatti quotidiani da tutto il mondo e che proprio in questi giorni è in fase di rinnovamento

grafico e di contenuti); dalla creazione di un'app per dispositivi mobile che ricalchi la struttura del famoso (almeno per i cittini nati dagli anni '80 in poi!) libro "Contrada è... Palio è..." alla stesura di una pubblicazione sul tamburo quale protagonista della "colonna sonora" della vita di ogni senese, fino all'organizzazione della Festa dei Tabernacoli (gestita insieme al Magistrato delle Contrade) e al Minimasgalano che, sebbene organizzato dalla Contrada della Torre, ha nel Comitato una componente fondamentale. Ma la cosa che spero ci dia, come componenti del Comitato e come senesi, maggior soddisfazione è il progetto che ormai da qualche mese stiamo perfezionando: tornare nelle scuole a raccontare la Città. Già una cosa simile il Comitato l'aveva fatta negli anni '80 e '90, soprattutto con il libro sopracitato "Contrada è... Palio è..." curato dal Prof. Alberto Fiorini, consegnato a tutti gli alunni delle scuole senesi.

Questo nuovo attuale progetto è stato pensato per creare interesse e sviluppare una sensibilità civica nei confronti della Città, delle Contrade e della sua Festa. Ci prefiggiamo l'obiettivo di favorire conoscenze e integrazione tra gli alunni delle nostre scuole cittadine non ancora legati a Siena e alle sue tradizioni.

Hanno già abbracciato le nostre idee e il nostro programma 40 classi tra le scuole elementari e medie della Città (ma anche fuori dal Comune): oltre 900 bambini potranno, nelle proprie classi, sentir parlare della storia di Siena, della sua arte, veder dal vivo cosa sono e come si utilizzano le bandiere e i tamburi, visitare le sedi delle Contrade, gli Oratori, le Stalle delle diciassette Consorelle.

Per i membri del Comitato sarà un grande impegno che si estenderà da gennaio fino a primavera, ma siamo convinti che darà a tutti enormi soddisfazioni. Non a caso molti contradaioli non facenti parte

del Comitato si sono offerti volontari per aiutarci in questo ambizioso progetto, intuendo l'importanza di parlare ai ragazzi e cercare di far comprendere loro che Siena non è soltanto quella che hanno mostrato in questi mesi i media, ma una Città con una splendida storia secolare e con delle tradizioni che non saranno cancellate dalle difficoltà del presente, qualunque esse siano. Dopo 66 anni di vita, dunque, il Comitato Amici del Palio si sente ancora giovane e attivo.

Dopo innumerevoli contradaioli storici e altrettanto storici lupaioli avvicendatisi fra le sue fila - fra gli altri Giuseppe Pometti, Lido Pasqui, Mario Bertini, Mario Celli, Amulio Bartalucci, Dino Chiantini, Lorenzo Vanni, Andrea Manni, Duccio Sbardellati fino ai più recenti Giulio Petrangeli, Luca Pizzatti, Fabio Beneforti - speriamo adesso di saper dare rinnovato slancio all'importante attività di questo longevo e importante organo cittadino.





DIECI ANNI DI TAMBURI LUPAIOLI

ALESSANDRO GRONCHI

PREMESSA. Il suono del tamburo: me lo ricordo quando venivo portato, ancora piccino, nel Casato a veder passare il Corteo Storico. Adatti il passo a quel suono, lo riproduci poi su tutti i banchi delle scuole con le dita o i lapis, e aspetti l'estate successiva per ascoltare di nuovo quello vero. In quel modesto "berebennanna" che non conosce soste, senza conclusione, vi è tutto ciò che siamo.

LO STRUMENTO. Il tamburo poi è tutt'altro che un oggetto autoconclusivo. Il tamburo è strumento, innanzitutto, e non oggetto. Un tamburo abbisogna di qualcuno che ne apprenda l'arte, e di qualcuno che la insegni. Serve senz'altro anche una moltitudine che lo ascolti, certo. Serve infine qualcun altro che lo mantenga,

che lo sappia conoscere nei meccanismi più apparentemente inimmaginabili, che infine lo crei. Proprio di quest'ultima schiera di uomini, i tamburà lupaioli, ricorre quest'anno una sorta di decennale della ripresa attività, resa continuativa dai giovani che - una generazione dopo l'altra - si accostano ad essa.

L'ANTEFATTO STORICO. Ad onor di storia, la prima pelle posata su tamburo e firmata da mani lupaiole risale a diversi anni or sono, quei fine anni '80 che regalarono alla Lupa ben altre soddisfazioni. L'autografo di cui parlo non ha certo bisogno di presentazioni: BIGO. Tale segno, vergato con la biro nera sulla pelle animale, era seguito dall'anno in cui tale pelle nuova veniva tesa sul farsetto. Tutt'oggi, se andate

a controllare sui vecchi tamburi "balilla" con cui i giovani lupaioli apprendono l'arte da maggio a settembre, potrete trovare pelli superstite recanti tali diciture.

PROSIEGUO DI PARTITA. Il cimento di Bigo non ebbe seguito immediato, cosicché occorre saltare di colpo ai primi anni duemila per ritrovare traccia di nuovi sforzi dedicati al mestiere di tamburaio. Nel 2004 guardavamo un tamburo montato senza avere del tutto la percezione di come "funzionasse". Eppure, in barba a tutti i nostri punti interrogativi, funzionava, suonava. Sarebbe stato sufficiente capire come. Così, come in tutti i migliori casi di autodidattica, facemmo l'unica cosa sensata da fare in tal frangente: prendere un tamburo integro e smontarlo fino all'ultimo

pezzo. Questa sorte di "liuteria" contradaiola si rivelò arte curiosa davvero, densa di incognite, di segreti, di incertezza.

EX NOVO. Da quel fatidico anno 2004 dunque la fame (ed il gusto) crebbe man mano che i segreti venivano svelati, e gli eventi si accavallaronoseguentemente. Dalla manutenzione dei tamburi lupaioli (accordatura, ri-tiratura), si passò alla ricerca dei materiali, al cambio delle pelli, poi alla produzione artigianale del budello, per approdare alla sfida finale della costruzione ex-novo di casse, cerchi e farsetti. A testimoniare la conclusione del percorso, in cima all'armadio delle monture di Piazza svetta la nuova batteria, composta da 8 tamburi imperiali, rinnovata nel settembre 2009. Batteria di mano interamente lupaiola: bozzetto, pittura, realizzazione dei componenti lignei, lavorazione di

PELLI CUOIO E BUDELLO, assemblaggio degli strumenti.

SUL CAMPO. Infine le mani dei giovani tamburai lupaioli si sono spinte fin sopra ai tamburi per eccellenza: quelli di Piazza. Nell'anno 2012, i due tamburi con cui la Lupa sfilò nel Campo - che di lì a poco avrebbero vinto il nostro ottavo Masgalano - riportavano su entrambe le coppie di pelli la lupaiola dicitura GIAL.

Un dettaglio piccolo di per sé, ma di pregevole auto-realizzazione per la Contrada, capace (come in molte altre occasioni) di impegno, di inventiva, di saper trovare al proprio interno le competenze e lo spirito per creare.

MOBILIS IN MOBILE. Ampliando la linea d'orizzonte ben oltre ai tamburi, si scopre dunque rinnovata la capacità nativa della Contrada di produrre cultura,

nelle molteplici forme del nostro presente: dieci anni di tamburi, quindici anni del laboratorio di arte e bandieraie, undici anni di pubblicazioni con "I Gemelli", trent'anni di Romolo&Remo, undici anni di "Note d'autunno".

Senza contare la produzione di sonetti, la quotidianità dell'archivio, e ogni sorta di mestiere artigiano regalato alla Contrada dai lupaioli ogni qual volta se ne presenta necessità. Evidente il comun denominatore di tanto sforzo: creare qualcosa che sostituisca un precedente vuoto. E, ancor più evidentemente, spicca una delle caratteristiche più sottaciute del nostro esistere come entità sociali: la Contrada come tramite e non come fine, la Contrada come condiviso humus di conoscenza, la Contrada come soggetto di un percorso dinamico.

Il nostro probabile vero elisir di lunga vita (si spera).





ANSANO IL SANTO BATTISTA

SIMONETTA MICHELOTTI

Deve combattere una forte concorrenza. L'Assunta, in primis, ma anche Santa Caterina.

Neanche da santo è facile la vita per Sant'Ansano che pur essendo il patrono di Siena deve sgomitare per farsi vedere.

È passato da poco il primo dicembre e ci sembra giusto ricordare Ansano, battista di Siena, non si sa mai...

Ansano giunse a Siena da Roma dove pare fosse nato nel 284. Alcuni riconducono l'etimologia del suo nome alla città di Anzio. Di certo invece sappiamo che era un membro della Gens Anicia, famiglia nobile romana di antico lignaggio.

Luca Fusai nella sua "Storia di Siena dalle origini al 1599" ci racconta che dalla stessa famiglia di Ansano discesero anche San Gregorio Magno e San Benedetto.

Fu una parente, tale Massima, a convertire Ansano al cristianesimo, amministrandogli il battesimo. Aveva solo dodici anni ma iniziò subito a predicare.

Ciò lo rese invisibile a Diocleziano che era divenuto imperatore l'anno della nascita di Ansano. Dal 303 Diocleziano scatenò una violenta persecuzione nei confronti dei cristiani.

Pare sia stato il padre di Ansano, il senatore Tranquillo (talvolta in-

dicato come Tranquillino), a denunciare sia Massima sia il figlio. Entrambi furono imprigionati. Massima morì per le torture inflitte dai romani, mentre Ansano riuscì a fuggire.

La leggenda narra che fu un angelo a indirizzarlo verso la Cassia in direzione nord così da giungere a Siena.

Nella nostra città ebbe numerosi seguaci e dopo il suo arrivo molti senesi abbracciarono la religione cristiana. Ansano passò loro il sacramento del battesimo che aveva ricevuto da Massima.

La sua attività attirò nuovamente l'attenzione delle autorità e il

proconsole Lisia ordinò il nuovo arresto di Ansano. Pare che il luogo della sua prigionia fosse stato in cima a San Quirico, dove sorge la chiesa denominata appunto delle Carceri di Sant'Ansano.

Qualcuno invece ipotizza che fosse stato imprigionato un po' più in là, in Castelvecchio.

Fatto sta che neanche la cattività gli impedì di continuare nella sua missione. Amministrava il battesimo a coloro che si avvicinavano alla finestra della sua cella invocandone il nome.

Fu così che Lisia decise di imporre ad Ansano una pena ben peggiore dell'incarcerazione.

Il proconsole sottrasse ai tintori un recipiente dove veniva messo a bollire l'olio per preparare le tinte dei tessuti e vi fece gettare dentro Ansano. La leggenda narra che il fuoco che doveva scaldare l'olio si spense, la caldaia si rovesciò perdendo tutto l'olio e il battista si salvò. L'episodio accadde

nell'attuale Fosso di Sant'Ansano. Allora Lisia decise di andare sul sicuro e ordinò la decapitazione di Ansano che fu eseguita a Dofana presso Montaperti, il primo dicembre 303. Sul luogo del martirio fu eretto l'oratorio di Sant'Ansano a Dofana dalla particolare forma ottagonale. L'oratorio è ritenuto la chiesa cristiana più antica del senese.

I resti di Ansano rimasero a Dofana fino al 6 febbraio 1107 quando furono traslati a Siena dove rientrarono dall'attuale Porta Pispini, allora indicata semplicemente come porta orientale della città. Fu necessario un accordo tra la diocesi di Siena e la diocesi di Arezzo, alla quale afferiva Dofana, per poter procedere alla traslazione. L'accordo prevedeva che il corpo del santo fosse portato a Siena e la testa ad Arezzo.

Il giorno della traslazione un folto numero di senesi cristiani attese l'arrivo della salma presso la porta

cittadina gridando "il Santo viene", così che quell'ingresso a Siena prese il nome di Porta San Viene.

Nel luogo in cui furono deposte le spoglie di Ansano è poi sorta la cattedrale. Il santo ebbe la sua massima consacrazione nella Maestà di Duccio, dove è rappresentato il primo a sinistra inginocchiato.

In tempi più recenti, esattamente cinquant'anni fa nel 1963, l'arcivescovo Mario Ismaele Castellano volle ricordare Sant'Ansano benediciendo nel suo nome la posa della prima pietra per la realizzazione della chiesa parrocchiale a Marciano. Dieci anni fa al santo patrono di Siena è stato dedicato il palio del 2 luglio 2003. Il drappellone di Francesco Del Casino fu vinto dalla Contrada della Selva con il fantino esordiente Sgaibarre e il cavallo Zodiac. Per quegli strani casi di cui è costellata la storia del palio Ansano è tornato così all'inizio del fosso che porta il suo nome.





LUPA: DIVA CINEMATOGRAFICA

GIACOMO LUCHINI

“La Lupa ha un bel fantino e un bacio gliel’ho dato, sarà più fortunato e il Palio vincerà”. Così canta Fiora, contradaiola di Vallerozzi interpretata dall’attrice Leda Gloria, in *‘Palio’* di Alessandro Blasetti. Oltre alle vittorie ufficialmente riconosciute, la Lupa infatti ne può annoverare un’altra, di

fantasia, ma che rende comunque onore al nostro rione, scelto per arrivare primo al bandierino dal celebre regista romano nella pellicola girata nel 1931 e dedicata alla nostra ineguagliabile Festa. *“Passione agonistica di una grande contesa”*, recita il trailer, alla quale si intrecciano anche *“passione*

umana di un contrastato amore, gelosia, invidia, rivalità e intrighi di maliarde sciantose”.

Il fantino della Lupa (Zarre) è innamorato della bella Fiora, ma annebbiato dalla gelosia per il corteggiamento del capitano della Civetta nei confronti della ragazza, si lascia sedurre dalla cantante

Liliana. D'accordo con il fantino del rione del Castellare, Bachicche, la soubrette gli tende una trappola e Zarre subisce un agguato nel quale viene preso a bastonate: la sua partecipazione al Palio sembra compromessa.

Il giorno della corsa, però, Zarre non può resistere al magnetico richiamo di Sunto e, raggiunta Piazza del Campo, decide di correre cogliendo il tanto agognato successo per i colori della Lupa, oltre a riconquistare Fiora. Il film venne realizzato su soggetto dello stimato senese Luigi Bonelli, ma non mancarono le polemiche, a conferma del contrastato rapporto tra Palio e cinema. La notizia

che Blasetti voleva dedicare una pellicola alla nostra Festa venne accolta con favore, soprattutto per le positive ricadute pubblicitarie che avrebbe avuto in termini turistici.

Superato l'entusiasmo iniziale, però, cominciarono a levarsi le prime voci critiche.

L'idea di correre uno Straordinario per agevolare le riprese del film, viste anche le difficoltà organizzative, fu bocciata e, alla fine, ci si limitò all'effettuazione di un 'finto' Corteo Storico alle ore 16.00 del 15 agosto 1931, in modo da poter disporre di condizioni di luce favorevoli alle riprese. Nel marzo dell'anno successivo il film venne proiettato

in anteprima al pubblico senese al cinema Moderno, ma la reazione dei nostri concittadini, infastiditi anche dalla parlata troppo fiorentina degli attori, fu piuttosto tiepida. Le Contrade, comunque, incassarono la considerevole cifra di quattromila lire ciascuna.

A vincere la Carriera delle riprese (16 agosto 1931) fu l'Oca con Tordina e Bubbolo, ma il grande regista preferì far trionfare la Lupa, scelta per la fotogenia di bandiere e monture, trattandosi di una pellicola in bianco e nero. Al di là delle motivazioni tecniche, riteniamo che Blasetti, da vero intenditore quale era, avesse capito davvero tutto!



BACHECA DI CONTRADA

www.contradadellalupa.it



BANCHETTO2013

Il tradizionale Banchetto di chiusura dell'Anno Contradaiolo si terrà domenica 8 dicembre, alle ore 13.00, nei locali della Società Romolo&Remo. **Vendita tessere:** da venerdì 29 novembre a domenica 1° dicembre, e da mercoledì 4 a venerdì 6 dicembre dalle 21.30 in Società.

CENA DEGLI AUGURI

Cena degli Auguri in Società, sabato 21 dicembre ore 20.30. **Vendita tessere:** da venerdì 13 a domenica 15 dicembre, e da mercoledì 18 a venerdì 20 dicembre dalle 21.30 in Società.

COMUNICAZIONI2014

Cari lupaiole e lupaioli, vi informiamo che dall'inizio del prossimo anno la Contrada effettuerà un cambiamento concernente l'invio delle comunicazioni via posta ordinaria. Dal gennaio 2014 i protettori che ci hanno comunicato un indirizzo email **riceveranno tutte le comunicazioni sulla propria casella di posta elettronica**, senza più ricevere copia cartacea.

I protettori che invece non possiedono una casella di posta elettronica continueranno a beneficiare delle lettere recapitate via posta ordinaria.

Si specifica che il periodico Romolo&Remo continuerà ad essere inviato a tutti in copia cartacea. Segnaliamo inoltre che per le comunicazioni sono attivi, e costantemente aggiornati, i seguenti canali: giornali cittadini (cartacei e online), bacheche di confine, sito della Contrada (www.contradadellalupa.it).

Per segnalarci un nuovo indirizzo e-mail scriveteci all'indirizzo **info@contradadellalupa.it**.

DONATORI DI SANGUE

Donare il proprio sangue è un gesto semplice e allo stesso tempo di immenso valore. Significa salvare vite umane e alleviare sofferenze, garantendo una migliore qualità della vita a tanti ammalati. La scienza, per quanti progressi abbia compiuto, non è ancora stata in grado di sostituire quel miracolo di ingegneria genetica che è il nostro sangue e l'unico "laboratorio" in grado di produrlo è il corpo umano.

Ecco perché è necessario che ci siano dei donatori di sangue che si sottopongono volontariamente, periodicamente e gratuitamente al prelievo di questo prezioso elemento. Donare significa sia occuparsi degli altri, facendo aumentare la disponibilità di "emocomponenti" (globuli rossi, plasma e piastrine) per persone che ne hanno bisogno, sia occuparsi di se stessi, beneficiando di un piccolo ma serissimo "check-up" di base, senza appuntamenti, senza fare file, e gratuitamente. Tale controllo ci dà modo di monitorare il nostro stato di salute, e rappresenta quindi una garanzia per noi e per chi deve ricevere il nostro sangue.

L'invito a donare è rivolto a tutti coloro che siano in buono stato di salute, che abbiano compiuto i 18 anni o non superino i 65. Come hanno già fatto i Gruppi Donatori di altre Contrade, vorremmo anche noi rivolgere un invito speciale a chi si è vestito in comparsa a luglio e agosto a diventare donatore di sangue.

Mario Fracassi (Presidente del Gruppo Donatori di Sangue della Contrada della Lupa)

Romolo & Remo